

Banche, contratto in salita. Il piano dei sindacati

#iostocnlunita

Riparte in salita il confronto sul contratto dei bancari. Il primo dei tre giorni «esplorativi» si è chiuso con la l'Abi che ha ribadito la distanza tra la posizione dei sindacati e quella delle banche. I prossimi incontri sono previsti il 23 e il 30 giugno, e l'aria che tira non lascia presagire un clima conciliante.

Dopo lo strappo e la disdetta del contratto, la forte mobilitazione dei lavoratori e il passo indietro dell'Abi, nella sede dell'Associazione i sindacati si sono presentati con una proposta unitaria di rilancio del settore. «Per un modello di banca al servizio del Paese». Si tratta di un piano che va oltre le richieste contenute nella piattaforma contrattuale,

che ovviamente rimangono, e che punta a rivedere il sistema del credito partendo dai bancari. L'Abi ne ha preso atto, ma senza manifestare grandi aperture.

UN NUOVO MODELLO

Il punto di partenza è lo stato del sistema del credito e la funzione che dovrebbe assolvere. Fisac, Fiba, Fabi, Ugl, Uilca, Sinfub e Dircredito, indicano in settanta miliardi di euro il crollo dei finanziamenti alle famiglie e alle imprese registrato in un solo anno (dal 2012 al 2013). Un buco che va riempito anche alla luce della recente riduzione dei tassi di sconto decisa dalla Banca centrale europea (da 0,25 a 0,15). «Adesso le banche non hanno più alibi», dice Agostino Megale, segretario della Fisac-Cgil, ri-

lanciando quanto già detto dal premier Renzi in tema di credito alle imprese. L'idea di rimettere in circolazione la liquidità necessaria agli investimenti è alla base del piano dei sindacati. «Bisogna riprendere la migliore tradizione bancaria», continua Megale riferendosi alla «Banca commerciale». L'equazione è semplice: senza soldi non partono gli investimenti, senza investimenti non c'è nuovo lavoro. Il settore però è in evoluzione. Per questo, per far fronte all'es-

...

Megale: è necessario un nuovo modello di banca, abbiamo perso 29mila posti di lavoro, ora basta

do dei bancari sostituiti alla cassa delle filiali dagli strumenti digitali, i sindacati immaginano dei nuovi centri di consulenza che aiutino le piccole imprese a crescere e internazionalizzarsi. Un'idea che non dispiace alle banche, ma che per le sigle passa dalla riconversione di chi oggi lavora alle casse e dall'assunzione di giovani specializzati.

Va dunque rivisto un trend che, sempre secondo l'analisi dei sindacati, per ora registra un calo di 28 mila posti di lavoro negli ultimi cinque anni. E le previsioni dicono che gli attuali 310 mila bancari nel giro di un anno potrebbero diventare 300 mila. Il settore lamenta sofferenze lorde per 156 miliardi di euro e le banche all'ultimo incontro col ministro dell'economia Padoan hanno chiesto una riduzione del carico fiscale,

più alto di quello degli altri Paesi.

Tra i «dati di sistema» elencati nel loro piano, le sigle ricordano anche i 7,5 miliardi arrivati alle banche grazie alla rivalutazione delle quote di Bankitalia e i 3,7 miliardi della nuova disciplina sulla deducibilità delle rettifiche sui crediti deteriorati dal 2015 al 2018. Se proprio dovete tagliare ancora, dicono, più che il lavoro tagliate i consigli di amministrazione, come chiede Bankitalia, il miliardo di euro speso dai primi sei gruppi bancari in consulenze, e riducete i compensi dei top manager. Sul fronte del contratto, la richiesta salariale è di 175 euro. «Posizioni distanti», ribadisce l'Abi. «Noi proponiamo un modello in cui 300 mila bancari si mettono al servizio del Paese», replica Megale. «Fatele anche voi»

#iostocnlunita

Bollette sempre più difficili da pagare per famiglie ed imprese. A lanciare l'allarme, durante l'annuale relazione al Parlamento, è stato il presidente dell'Autorità per l'energia e il sistema idrico, Guido Bortoni, che ha sottolineato come negli ultimi due anni la crisi economica abbia reso sempre più difficile onorare i pagamenti.

SOFFERENZE

«Nel 2012, con aggravamento nel 2013» ha spiegato Bortoni «le sofferenze correlate alla crisi si sono manifestate in maniera evidente sotto forma di morosità di imprese e famiglie, pur al netto di comportamenti opportunistici comunque difficili da isolare. Come ormai è tratto distintivo di questa Autorità, occorre stringere selettivamente le maglie della regolazione, per tutelare i clienti in effettivo stato di difficoltà economica ed evitare ad un tempo le facili sospensioni del servizio da parte dei fornitori. Bisogna considerare per esempio che nel 2013 i prezzi del gas per i consumatori domestici italiani sono risultati più alti della media dell'Area euro per tutte le classi di consumo. Al tempo stesso però dobbiamo confinare i comportamenti opportunistici e le facili morosità, visto che la morosità rappresenta anche per i fornitori una variabile di reale criticità in un contesto già di crisi».

«Sempre nel 2013 un milione e mezzo di famiglie» ha continuato Bortoni «hanno usufruito dei bonus sociali previsti per contribuire al pagamento delle bollette energetiche, ma rappresenta solo il 35% degli aventi diritto. Il problema della morosità ne richiama un altro ben più grave: quello della povertà energetica. È da diversi anni in essere un meccanismo per l'erogazione di bonus sociali sia elettrici, sia gas, ma solo una parte degli aventi diritto chiede di usufruirne».

«Si rendono pertanto necessari e urgenti» ha sottolineato il numero uno dell'Autorità «interventi mirati di semplificazione delle procedure di accesso, nonché di focalizzazione di azioni informative. L'entità del problema impone misure di revisione al rialzo degli sconti e di adeguamento del meccanismo ai nuovi parametri europei».

Infine il presidente dell'Autorità per l'energia e il sistema idrico ha fatto il punto sulle Rinnovabili: «Le rinnovabili hanno raggiunto in Italia nel 2013 una quota pari al 30% della produzione. Ma il cambiamento del mix produttivo comporta anche delle possibili criticità per la sicurezza del sistema. Il nostro parco di generazione ha cambiato radicalmente struttura, con una quota di fonti rinnovabili che, in termini di potenza installata, al termine del 2013 ha superato il 37% del totale. La rivoluzione del mix produttivo è ora tale che una quota di circa il 30% della produzione nazionale, quella rinnovabile con costo variabile nullo, offre a zero la vendita della propria energia (incentivi in disparte), pareggiando di fatto la produzione nazionale a gas quanto a volumi prodotti. Il cambiamento ha inciso sensibilmente sui mercati, a ri-



Eni, raggiunto l'obiettivo di 25mila barili al giorno in Alaska

Eni ha raggiunto l'importante traguardo di produzione di 25.000 barili al giorno dal campo di Nikaichuq. Il giacimento, situato offshore nel North Slope dell'Alaska in una profondità d'acqua di 3 metri, detiene riserve stimate in circa 200 milioni di barili di olio. La produzione di Nikaichuq, avviata a gennaio 2011, è la prima operata da Eni nell'area artica.

Energia, famiglie e imprese faticano a pagare le bollette

● Relazione annuale dell'Autorità: il 30% della produzione nazionale è coperta dalle rinnovabili ● La crisi si riflette sui consumi e sui pagamenti

schio di possibili criticità: le Rinnovabili infatti non sono programmabili e hanno una estrema dispersione sul territorio».

Federica Guidi, ministro dello Sviluppo economico, subito dopo l'intervento di Bortoni in Parlamento, ha spiegato come «il governo cerchi di spingere verso una omogeneizzazione delle

politiche energetiche e delle infrastrutture, visto che su questo tema le politiche nazionali non sono più sufficienti. Ma le politiche energetiche devono essere come minimo ben gestite e organizzate e omogeneizzate anche a livello europeo, altrimenti il singolo sforzo della singola nazione rischia di essere vanificato».

BILANCIO SOCIALE

Gruppo Unipol, un manager su tre sarà under 45

Un gruppo Unipol più giovane, dove un terzo dei dirigenti intermedi abbia meno di 45 anni, e più sostenibile, con una riduzione delle emissioni dirette del 10%, e del 5% quelle derivanti dall'acquisto di energia elettrica. Sono alcuni degli obiettivi inseriti nel Piano triennale di sostenibilità 2013-2015 del gruppo Unipol, presentato ieri nel quartier generale di via Stalingrado, a Bologna. Unipol, tra gli altri target, conta di incrementare del 25% le polizze rateizzate sul totale della nuova produzione, per «consolidare il ruolo di riferimento per il mondo del

lavoro». C'è stato spazio anche per l'attualità. L'inchiesta della Procura di Torino che vede iscritti tra gli indagati l'amministratore delegato di UnipolSai, Carlo Cimbrì, assieme ad altri tre manager, con l'ipotesi di agguato nell'operazione di fusione - «non scalfirà in nessun modo la reputazione, la solidità e l'onestà del gruppo», ha osservato Pierluigi Stefanini. Il presidente di UnipolSai ha ribadito «fiducia e gratitudine a Cimbrì e ai suoi collaboratori per questi due anni impegnativi e difficili».

Confindustria ok alla riforma nuovo statuto approvato

#iostocnlunita

Confindustria si autoriforma: ieri l'assemblea straordinaria dell'associazione degli industriali ha approvato il nuovo statuto che rende operative le linee guida approvate dalla giunta lo scorso ottobre. È la terza riforma in più di 100 anni di storia, dopo quella targata Pirelli (1970) e quella Mazzoleni (1991).

L'obiettivo della commissione presieduta da Carlo Pesenti e del comitato guidato da Antonella Mansi era di avere «una struttura più snella, meno costosa e più efficace», si legge nella nota. Tra le principali novità introdotte, infatti, la riduzione a due degli organi direttivi (prima erano tre): il Consiglio di presidenza composto da 10 membri incluso il presidente e il Consiglio generale (che sostituisce la giunta), in cui siederanno 160 membri, il 30% in meno rispetto all'attuale composizione. Soppresso, invece, il Consiglio direttivo, anche se il presidente può costituire un *advisory board*, organo di elaborazione strategica.

In tre anni, inoltre, si dimezzerà il numero delle associazioni (oggi sono 258), portando a compimento un percorso verso l'aggregazione e la razionalizzazione (con fusioni, patti federativi e altre formule organizzative) che è già partito. In vista del semestre europeo, sarà costituita una sede a Bruxelles e una nuova struttura che funzionerà di raccordo con le Confindustria estere e per tutte le attività di internazionalizzazione.

«È un giorno storico per noi - ha commentato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, nel corso del suo intervento all'assemblea -. Abbiamo realizzato una *spending review* di sistema, mirata, che ci consentirà di essere più autorevoli ed efficaci. Noi ce l'abbiamo fatta e sono orgoglioso di dire che siamo un esempio per tutte le istituzioni e la politica, alla quale diciamo: fate anche voi le vostre riforme, altrimenti il paese non vi crederà più».

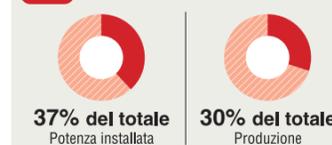
L'assemblea straordinaria ha anche approvato il nuovo codice etico dell'associazione che aggiorna, integra e rafforza il sistema etico-valoriale del 1991, per riaffermare quanto il rigoroso rispetto della legalità sia patrimonio imprescindibile del sistema. A questo proposito, e riferendosi anche agli scandali che hanno colpito l'Expo 2015, Squinzi ha ribadito: «Saremo estremamente rigorosi nell'applicazione del codice etico, quello che è successo non dovrà trovare il coinvolgimento delle nostre aziende. Su questo saremo molto duri».

I NUMERI DI LUCE E GAS

Famiglie che hanno scelto un fornitore del mercato libero nel 2013 e variazione sul 2012



Fonti rinnovabili



Principali importatori di gas in Italia



Consumi gas -6,5%

Fonte: Relazione dell'Autorità dell'Energia, Dati 2013